

Oltre le periferie

L'educazione può cambiare le biografie

Valerio Pedroni*

Quando a educare è il villaggio" è l'iniziativa conclusiva del progetto nazionale React, il Programma nazionale contro la povertà educativa selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che unisce 10 centri educativi, dislocati in 7 città diverse da Milano a Palermo. Il progetto è promosso da WeWorld - Organizzazione con sede a Milano e Bologna che da 50 anni difende diritti di donne, bambini e bambine in 25 Paesi, Italia inclusa - con diverse realtà locali del Terzo Settore. È un progetto che prova a reagire all'emergenza educativa in cui grava il nostro Paese, concentrandosi sulle periferie più difficili; dalla Barona a Porta Palazzo, dalla piazza dello spaccio romana di San Basilio alla Terra dei Fuochi, dal quartiere malavi-

toso di Sant'Elia al quartiere depresso di Borgovecchio.

Il progetto nasce da una domanda: è possibile che l'educazione cambi le biografie familiari e sollevi percorsi destinati alla devianza o alla fragilità? Per questo, in ogni territorio si è operato con le scuole, con le agenzie educative di territorio e con le famiglie di origine utilizzando strumenti innovativi che avessero l'attenzione di mettere il ragazzo sempre al centro. Family group conference, Urban games, community work sono alcuni dei metodi utilizzati per raccogliere tutti coloro che in un territorio avessero un possibile ruolo (l'insegnante, l'allenatore, il nonno, l'animatore, l'educatore dell'Oratorio, il familiare con un'ascendente sul minore) e convocarli in un indirizzo educativo unitario. Il progetto ha provato a stimolare i ragazzi attraverso i loro interessi (con laboratori di musica rap, di street art, di digital) per aiutarli a vedere un futuro possibile o semplicemente come modo per coltivare una passione buona che contribuisse nella ricerca

della propria vocazione. La risposta alla domanda è stata questa: l'educazione può incidere solo quando a educare non è solo la scuola o solo la famiglia o solo la squadra di calcio, ma quando a educare è tutto il villaggio, in un'alleanza d'intenti che va costruita dando attenzione alla tessitura di relazioni positive tra chi è coinvolto. In questo l'istituzione deve avere un ruolo forte e lo strumento del patto educativo di comunità può essere il punto di caduta più concreto. Non è un caso che abbiamo chiesto alla vice-sindaca Anna Scavuzzo, con delega all'Educazione, di concludere questo convegno, e di aprire una stagione nuova vocata ai patti di comunità.

*** Responsabile Programmi Sociali in Italia di WeWorld**



Peso:32%